

Il lambello, il monte e il leone

di Erminia Tosti Luna

La presentazione del volume "Il lambello, il monte e il leone" di Bernardo Carfagna presso la libreria Rinascita è stato un vero e proprio evento per la città di Ascoli. La sala dell'incontro non è riuscita a contenere quanti erano accorsi a conoscere questa nuova pubblicazione dello storico Bernardo Carfagna dal titolo misterioso, riconducibile alla simbologia araldica, e dal contenuto estremamente stimolante per gli Ascolani curiosi di storia patria, perché colma lacune e svela aspetti poco conosciuti

nella storia di Ascoli, fornendo una chiave di lettura inedita alla comprensione del dipanarsi delle sue vicende.

Il libro, di ben 419 pagine e caratterizzato da una elegante veste grafica curata da Tonino Ticchiarelli, è stato stampato da Fast Edit per le edizioni Librati della Libreria Rinascita.

Dopo l'introduzione del prof. Andrea Anselmi, e gli interventi dei proff. Antonio Salvi e Alberto Cettoli, coordinati dalla prof.ssa Maria Elma Grelli, è stato lo stesso autore a presentare il frutto delle sue fatiche durate diversi anni di ricerche: la storia della città e della Marchia meridionale tra Medioevo e fine dell'ancien Régime riletta attraverso le testimonianze araldiche delle famiglie blasonate del nostro territorio, molte delle quali ormai estinte o da tempo trasferitesi altrove. Un libro, confessa l'autore, che nasce innanzitutto dallo smisurato amore per la città natale, unito alla curiosità, alla passione per la fotografia e per l'indagine storica. Ma, sottolinea, un amore critico, non cieco, che non intende nascondere gli errori dei nostri padri, come ad esempio quello di aver fatto miseramente cadere lo *studium* - attivato da Niccolò IV - che nobilitava la civitas medievale, venendo così a mancare nella comunità cittadina un sussidio culturale di grande rilevanza, di cui anche oggi si avvertono le conseguenze negative, osserva Salvi, docente di Lettere latine nella Città del Vaticano.

"Ho cercato con certissima pazienza negli angoli più nascosti della Città e del circondario elementi architettonici riferibili all'araldica, quali un'iscrizione, una pietra, uno stemma, che opportunamente interpretati e collegati con i pochi e sparsi elementi rinvenibili nella storiografia ascolana - talvolta solo una citazione, un nome, un riferimento tra le righe - mi hanno stimolato a ripercorrere la nostra storia, riscoprendo e valorizzando personaggi e vicende troppo spesso solo accennati o non completamente colti nella loro pienezza, per comprendere il clima politico-culturale e la dinamica della realtà sociale ed economica delle diverse fasi di



Stemma di Amelius de Pariscianis de Asqulo, posta nella parete occidentale del Palazzo dei Capitani.

sviluppo della storia medioevale della città e delle Marche meridionali. "Con l'ausilio, poi, dei documenti, rinvenuti tra le carte di molti archivi storici italiani (Bologna, Firenze, Orvieto, Parma, Perugia e del Sovrano Militare Ordine di Malta in Roma), e leggendo nelle pagine del travertino degli edifici storici ascolani il patrimonio superstite sopravvissuto al tempo e all'incuria dell'uomo, ho tentato di mettere insieme le tessere del mosaico che si andava delineando con interpretazioni logiche e credibili, scandagliando fatti dati per scontati e analizzandoli, per cercare le ragioni di alcuni fenomeni locali rapportati alla più grande storia, cioè visti al di fuori delle ristrette mura cittadine in un contesto più vasto". Noi crediamo che Carfagna sia riuscito pienamente nell'intento, perché il suo libro offre ai lettori e agli studiosi una storia della città e del territorio secondo un modulo originale. La sua analisi invita alla riflessione e colma zone d'ombra, toccando temi che vanno dal concetto di *nobilitas* in senso lato alla sua

evoluzione, con un'interessante incursione nell'Acerba di Cecco d'Ascoli, dalla cavalleria all'arme gentilizia, dal fenomeno dell'incastellamento favorito dalle invasioni alla nascita del Comune, alle casate ascolane e ai loro stemmi, non trascurando la toponomastica. Ad esempio, per la prima volta, il toponimo di Solestà, a lungo la più importante porta dell'Ascoli medioevale, viene rapportato al periodo longobardo; secondo Carfagna esso deriva dall'antico alto tedesco *zol* = dazio e dal latino *statio* = fermata.

L'autore trova e fornisce al lettore nessi storici inediti su avvenimenti primari del pieno Medioevo, come, ad esempio, sui motivi che portarono alla nomina di ben precisi personaggi alla cattedra vescovile della città e sul ruolo politico e sul peso che essi ebbero nella storia (e non solo ascolana) dei secoli X e XII; o sui motivi della nomina di Bertoldo, il primo podestà forestiero alla guida della città nel 1226, nonché sulla valenza e sull'incisività della rete di rapporti intessuti nel periodo comunale con gli

Bernardo Carfagna

IL LAMBELLO IL MONTE E IL LEONE

Storia e araldica della città di Ascoli
e della Marchia meridionale
tra Medioevo e fine dell'ancien régime

Sopra: copertina del libro.

Sotto: uno degli stemmi incisi
alla base delle colonne dell'altare
in legno commissionato dal
capitano Carlo Ferri, oggi nella
cappella del Cimitero.

